TEATRO DELLA TOSSE: INTERVISTA A LAURA SICIGNANO

«Con Il Donatore spero di farvi discutere»

In scena dal 3 novembre il nuovo spettacolo sul tema della genitorialità e del confronto generazionale

Monica Bottino





Federica Carruba Toscano e Roberto Serpi. A destra la regista, anche autrice, Laura Sicignano

Debutta a Genova il 3 novembre in prima nazionale «Il Donatore», una nuova produzione della Fondazione Luzzati Teatro della Tosse con il testo e la regìa di Laura Sicignano, con Federica Carruba Toscano e Roberto Serpi. Si tratta di un testo originale che affronta un tema di stretta attualità. Un argomento che, come tutti quelli che la regista e autrice ci ha abituato ad affrontare, non dà risposte, ma ci interroga come esseri umani.

Dunque, come nasce questo spettacolo?

«L'idea è nata da un fatto personale: due mie carissime amiche, una coppia, hanno vissuto l'esperienza della maternità. Ho seguito molto da vicino e con molta emozione il loro percorso. Quando è nata la loro bambina, ho chiesto loro il permesso di potermi ispirare alla loro vicenda per raccontare in uno spettacolo un tema che risolta controverso.... Le ho intervistate a lungo, ho raccolto testimonianze, parlato con altre coppie con esperienze analoghe, letto documenti e ascoltato podcast sul tema. Da lì ho scelto di raccontare la vicenda da un'angolazione specifica: mettere in scena la figlia di due mamme che, per motivi molto precisi e personali, decide di cercare e incontrare l'uomo che ha donato il seme affinché lei potesse nascere. Non va da lui per reclamare qualcosa, ma per confrontarsi con lui sulla propria origine proprio nel momento in cui sta per diventare madre a sua volta».

La vicenda è un testo teatrale a due voci che si svolge nell'arco di un pomeriggio. Sotto la pioggia una donna incinta bussa alla porta della casa di un uomo che non aspettava nessuno. Come si sviluppa questo incontro in scena?

«Tra di loro ci sono imbarazzo, silenzi, parole sbagliate. Lui ha donato il proprio seme molti anni prima e lei è una delle figlie nate da quella scelta. È prima di tutto un incontro tra due esseri umani con le loro fragilità, insicurezze, emozioni e desideri. Dal punto di vista teatrale, l'aspetto umano ed emotivo è la cosa fondamentale. L'incontro avviene in un unico luogo - la casa di lui - ed emergono gradualmente le storie di ciascuno. Allo stesso tempo è un confronto serrato tra due generazioni diverse che spesso non si capiscono, condizionate da pregiudizi reciproci sia privati sia generazionali. È una storia privata che si allarga progressivamente per diventare una riflessione collettiva su ciò che consideriamo 'normale' e 'non normale'. Una storia che nelle sue sfaccettature ci riguarda tutti»

Un elemento centrale dell'ambientazione è la musica. Come si inserisce nella drammaturgia?

«La musica attraversa e intreccia tutto il testo grazie a una collezione di vinili presente in scena. I dischi - che spaziano dal rock degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta fino alle sonorità più contemporanee - diventano il terreno concreto su cui le due generazioni si misurano, confrontando le rispettive epoche, le illusioni, le sconfitte e le eredità che si trasmettono in forme impreviste»

Il testo affronta il tema della donazione come gesto umano carico di conseguenze simboliche, può essere un atto di generosità o di egoismo, e ci si chiede se sia possibile aiutare senza assumersi responsabilità relazionali o se esista una separazione netta tra biologia e legame. Qual è il messaggio che vuole trasmettere?

«Come artista non voglio assolutamente prendere una posizione né offrire risposte rassicuranti o preconfezionate. Il mio compito non è dire al pubblico cosa debba pensare, ma sollevare interrogativi, mettere sul piatto i problemi, i conflitti e le ferite per sviscerarli. Con un dialogo serrato, ironico e a tratti conflittuale, lo spettacolo mette in crisi le categorie tradizionali di padre, famiglia, verità e normalità, mostrando quanto siano fragili di fronte alle vite reali. Spero che lo spettacolo apra uno spazio di complessità e che il pubblico esca da teatro discutendo animatamente. Nelle prove aperte che abbiamo fatto con piccoli gruppi di spettatori, si sono viste discussioni ricchissime e appassionate proprio a partire da punti di vista differenti».

Chi sono gli attori che hai scelto per portare in scena questi due personaggi?

«Sono attori straordinari. Roberto Serpi è un attore genovese di grande solidità ed esperienza, legato al Teatro Stabile di Genova, oggi Teatro Nazionale, con cui ho collaborato più volte e che possiede una grandissima sensibilità. Insieme a lui c'è Federica Carruba Toscano, un'attrice siciliana molto attiva nel panorama napoletano e nazionale, una trentenne brillantissima, vera e concreta. Abbiamo lavorato per ottenere una recitazione estremamente naturale: il nostro obiettivo è che il pubblico si dimentichi che in scena ci sono degli attori e veda soltanto i personaggi con tutta la loro umanità».

Dopo la prima nazionale e le repliche a Genova, dove proseguirà lo spettacolo?

«Saremo in scena alla Sala Campana del Teatro della Tosse fino all'8 novembre. Dopodiché saremo a Monza il 13 e 14 novembre al Teatro Binario 7. Per quest'anno facciamo poche date di anteprima e tournée, con l'obiettivo di riprendere e girare più ampiamente la prossima stagione».

CALIGARIS
PUBBLICITÀ
GESTIONE MEZZI • DINAMICA BUS TRASPORTO PUBBLICO



Concessionario spazi pubblicitari sui bus
di trasporto pubblico Province di
CUNEO, ASTI, ALESSANDRIA e TORINO
su tratte di percorrenza
urbana ed extraurbana
a copertura degli interi territori

www.caligarispubblicita.com

Cuneo – Via Felice Cavallotti, 21 – Tel. 0171.698084